

Primo piano | I conti pubblici

Tria ammette: serviranno coperture ingenti

Visco: reddito e quota 100 non aiuteranno la produttività. Moscovici: rivedremo i conti dell'Italia

ROMA Il nuovo programma di riduzione del deficit pubblico, insieme al finanziamento delle missioni di pace, i rinnovi del pubblico impiego e gli investimenti pubblici, «richiederà l'individuazione di coperture di notevole entità». Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, non nasconde le difficoltà della manovra di Bilancio che si profila per il 2020, quando ci saranno da trovare almeno 23 miliardi per evitare gli aumenti dell'Iva, quelli per la flat tax estesa alle famiglie e i fondi per finanziare le cosiddette politiche invariate. Mentre la Banca d'Italia lancia un nuovo allarme sulla riduzione del debito pubblico e la competitività. E anche dall'Europa arriva un cartellino giallo all'Italia per i conti pubblici. Il commissario europeo per l'Economia, Pierre Moscovici in un'intervista a Cnbc e Sky ha detto: «La situazione dell'Italia pesa sui conti dell'Eurozona. Prenderemo le nostre decisioni sulla base delle nostre stime». Nel mirino del commissario francese è finito anche il Def. La Ue è pronta a rivedere i conti dell'Italia. Il

problema di trovare le coperture per la manovra verrà fuori, però, solo a ottobre, quando si tratterà di mettere mano alla nuova legge di Bilancio. Tra le risorse cui ricorrere, il governo Conte individua il taglio delle detrazioni fiscali e una spending review che tuttavia si ferma a un miliardo di tagli strutturali nel triennio. Soprattutto per questo il governo ha scelto, per il momento, di mante-

nere nei conti gli aumenti dell'Iva. «In attesa di definire — scrive Tria nella premessa al Def — le misure alternative di copertura e di riforma fiscale nel corso dei prossimi mesi, in preparazione della legge di Bilancio 2020».

Tutto rinviato a dopo l'estate, quando il governo spera che anche il quadro della congiuntura sia migliorato. Anche se l'Ufficio parlamentare di bi-

lancio sottolinea i rischi di un ulteriore ribasso della crescita, il governo è convinto di poter fare più dello 0,2% programmato per quest'anno.

Secondo il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, l'Italia ha un problema «strutturale» evidenziato da una crescita «anemica» negli ultimi vent'anni, e dalla crisi del 2009-2014 dalla quale il Paese non si è ancora completamen-

te ripreso. «Abbiamo bisogno di cambiamenti strutturali, servono misure chiare», ha detto il governatore, a Washington per i lavori del Fondo monetario, insieme al ministro Tria.

Reddito di cittadinanza e quota 100 «avranno un effetto — dice Visco — ma potrebbero non sostenere la crescita e la produttività». Possono aiutare la domanda aggregata, ma non

Le stime

Ma l'Ufficio parlamentare di bilancio avverte: rischi di ribasso

incidono sulla produttività, che è uno dei problemi principali. In Europa non c'è un rischio di recessione, ma fattori temporanei di difficoltà, dice Visco. Invitando di nuovo il governo a mantenere sotto controllo il debito pubblico, che invece è destinato ad aumentare anche quest'anno.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tesoro Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha lanciato l'allarme per la manovra 2019: serviranno «ingenti coperture»

Rimborsi, Pil, cantieri I decreti incagliati

La formula «salvo intese» e il rinvio dei provvedimenti per la crescita annunciati dall'esecutivo

Investimenti

Sgravi alle imprese e meno Imu sui capannoni

Stimolare gli investimenti, sia pubblici sia privati. L'intento del decreto crescita è inequivocabile ma la scelta di approvarlo con la formula «salvo intese», si sta traducendo in una zavorra che obbliga il provvedimento d'essere tuttora discusso nei contenuti da parte di Lega e M5S, che non sempre la pensano nello stesso modo. A testimoniare il braccio di ferro il fatto che non sia stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. Un'ulteriore complicazione la riassume Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. «E' composto da 30-34 articoli che sono proprio difficili da leggere, il rischio — osserva — è che dietro un'ottima norma ci sia un mostro burocratico che la blocca subito dopo con i decreti attuativi». Gli ostacoli, insomma, non mancano e il rischio di attesa per misure come i nuovi sgravi fiscali per le imprese (per esempio l'aumento della deducibilità Imu dal 40 al 60%, o il taglio dell'aliquota Ires sugli utili non distribuiti). Nel pacchetto è prevista anche la proroga del super ammortamento, che favorisce le aziende che investono in macchinari. Negli articoli del decreto figura inoltre la possibilità per i Comuni e le Regioni di offrire la definizione agevolata, senza sanzioni, delle multe e dei tributi locali. Poi ci sono le norme per la difesa del made in Italy e per stimolare l'edilizia agevolando fiscalmente i privati. Tutto però in balia del «salvo intese».

An.Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche

Truffati del credito, slitta ancora il ristoro automatico

Da giorni è un susseguirsi di rassicurazioni. Dichiarazioni per dire che i soldi per i risparmiatori, truffati dalle banche fallite, ci sono e che i rimborsi arriveranno presto. Anche ieri il vicepremier Luigi Di Maio non ha fatto eccezione. «Siamo, credo, in dirittura di arrivo. Dobbiamo concentrare le tipizzazioni con le associazioni di categorie e arrivare all'obiettivo di risarcirli. Lo dico ancora qui una volta: non si fanno passi se non d'accordo con tutte le associazioni dei risparmiatori. Noi abbiamo — spiega Di Maio — messo un miliardo e mezzo, una cifra enorme, adesso gliela dobbiamo dare in maniera corretta». Il punto è che sia il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, sia la commissione Ue hanno mosso delle obiezioni al ristoro automatico degli obbligazionisti e degli azionisti. Le obiezioni riguardano l'assenza di uno scudo per i funzionari del Mef dall'accusa di danno erariale, e il meccanismo di rimborso, senza arbitrati, che non convince la Ue. Per questo Tria ha preteso che venisse stabilita una doppia modalità per erogare gli indennizzi: diretta per chi ha una situazione Isee sotto i 35 mila euro o un patrimonio mobiliare inferiore a 100 mila euro, e per tutti gli altri un passaggio attraverso un arbitrato soft. Resta che negli ultimi due Consigli dei ministri il provvedimento non è stato recepito e inserito nel Dl crescita, alimentando lo scontro tra Tria e Di Maio.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantieri

Subappalti al 50%, senza gara le opere fino a 200 mila euro

Alla fine è rientrato anche il terremoto. Con le norme per rendere più rapida la ricostruzione nelle aree colpite dai vari sismi degli ultimi anni — Abruzzo, Marche, Umbria, Ischia, Molise, Etna e perfino un sistema di «alert» sui cellulari che avvisa delle calamità imminenti. «A ore e senza «salvo intese»» dice il ministro Luigi Di Maio. E finalmente il decreto «sblocca cantieri» sarà pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. Ci sono voluti mesi. Con imprese (e lavoratori) in attesa di risposte alla richiesta di investimenti nelle infrastrutture per far ripartire l'economia. E centinaia di cantieri fermi. Una lunga gestazione conclusasi lo scorso 20 marzo con l'ok del Consiglio dei ministri che ha licenziato il testo con quel «salvo intese» che lascia aperta la possibilità a nuove modifiche. Ma ora il testo sarebbe pronto in attesa della bollinatura della Ragioneria di Stato. E anche il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli assicura che «sarà pubblicato certamente questa settimana». Il decreto riscrive in parte alcuni articoli del Codice degli appalti in attesa di un ddl delega ad hoc. Così ecco l'innalzamento al 50% della soglia di affidamento in subappalto e gli affidamenti diretti senza gara fino ai 40 mila euro e fino a 200 mila (da 150 mila) con almeno 3 negozianti. E commissari straordinari per sbloccare e velocizzare la riapertura dei cantieri fermi.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA